

IL BRIDGE PUO' ATTENDERE!

Ieri, parlando con un amico dello stato del bridge italiano, mi è venuto spontaneo dire “il bridge può attendere” parafrasando, del tutto inconsciamente, il titolo di un famoso film di Ernst Lubitsch del 1943 “Il cielo può attendere”, adattamento dell’originario “Heaven can wait”.

Successivamente, riflettendo su quella conversazione, ho pensato che l’espressione da me pronunciata non fosse stata casuale e che, forse, una sorta di parallelismo del nostro bridge con quel film si può provare anche a farlo; per chi non la ricorda, la trama è abbastanza semplice: un uomo appena defunto si presenta a “Sua Eccellenza”, che dovrà destinarlo ad uno dei tre “regni ultraterreni” di dantesca memoria, e in un lungo flashback ripercorre tutta la sua vita per sottoporsi al giudizio.

Alla fine, Sua Eccellenza decide di indirizzarlo al Purgatorio, dove i molti e le molte che in vita ha amato e lo hanno amato potranno intercedere in suo favore per poi condurlo verso l’alto: “il Paradiso può attendere”, appunto.

A pensarci bene, senza che appaia troppo avventato, un ragionamento simile può essere fatto per il nostro bridge: se, per pura ipotesi, “Sua Eccellenza” fosse chiamata a giudicare la Federazione in quale dei tre “regni” la destinerebbe?

Sono convinto che, posti i bridgisti di fronte a tale eventualità, il risultato sarebbe quanto mai variegato perché ognuno di noi è abituato a guardare e giudicare seguendo le proprie simpatie/antipatie, le proprie esperienze e, soprattutto, i propri interessi.

Impossibilitato a fare un sondaggio, provo a dire la mia.

Senza volere ripercorrere la storia e la vita della Federazione fin dalla fondazione (1937), troppo lungo e complesso sarebbe, ci si può soffermare sul recentissimo passato e, soprattutto, sul presente.

Gli ultimi due anni, cosa arcinota, sono stati fortemente influenzati dalla pandemia che non ci abbandonerà chissà per quanto tempo ancora.

Di conseguenza la conduzione del bridge di casa nostra si è dovuta adeguare all’andamento della diffusione del virus ma non sempre, a mio parere, in modo lineare: da un atteggiamento di estrema prudenza, come avvenuto nella prima fase (Salsomaggiore, febbraio 2020), ad una successiva fase di lunga e obbligata stasi è seguita una progressiva apertura al gioco in presenza anche se - e ci mancherebbe - nel più rigido rispetto delle norme emesse dalle Autorità nazionali, locali e sportive.

Da qualche tempo, infatti, la Federazione ha scelto privilegiare il gioco face to face limitando al minimo quello sulla piattaforma Realbridge; sembra, almeno è la tesi sostenuta, che questa decisione sia stata presa per andare incontro alle pressioni delle Associazioni, ma la realtà non sembra confermare.

Nel quarto trimestre dell’anno appena concluso, i simultanei Grand Prix e Light hanno registrato una partecipazione piuttosto contenuta (eufemismo) come evidenziato in alcuni grafici pubblicati qualche giorno addietro; in questi primi giorni del nuovo anno la tendenza non è per

nulla cambiata e anche quello a Supporto Giovanile, di recente tornato in calendario, non ha entusiasmato: mediamente solo una quindicina di gironi per 3/400 coraggiosi giocatori; forse la pressione delle Associazioni non era troppo generalizzata oppure i giocatori non hanno risposto adeguatamente al loro richiamo.

E le rimanenti migliaia di bridgisti tesserati che fine hanno fatto?

Il motivo credo sia abbastanza evidente: l'acuirsi della pandemia unita ad una età media non giovanissima, senza dimenticare la stagione fredda, scoraggia gran parte dei bridgisti ad abbandonare le mura domestiche; qualcuno può dare loro torto?

Stesso discorso vale per il Campionato Societario a squadre con l'aggravante, in questo caso, che per andare a giocare non solo si deve uscire da casa ma ci si deve recare anche fuori città o, addirittura, fuori regione; gli isolani devono pure affrontare una traversata.

Condizioni che in tempi normali possono essere accettabili, pure se comportano disagi di tempo e denaro: ma quelli che stiamo vivendo non sono tempi normali.

Con una buona dose di sano realismo, o forse per le troppe rimostranze ricevute, la Federazione ha fatto un passo di lato e, con una recente circolare, ha praticamente lasciato mano libera alle Società Sportive di organizzare gli incontri accordandosi tra loro, previa ovvia comunicazione alla Federazione, per completare tutti gli incontri entro l'11 settembre (data infausta) e potere disputare i play-out e i play-off dal 22 al 25 settembre, a Salsomaggiore of course.

In sintesi, sembra avere rinunciato al proprio ruolo principale di guida.

E non dimentichiamo le imminenti selezioni per le varie nazionali già programmate.

Personalmente, pur comprendendo il fine di dare una parvenza di "normalità", stante l'attuale crisi sanitaria in continua evoluzione, dissento dalla volontà di facilitare il gioco in presenza che - almeno in linea teorica - pone i bridgisti nella posizione di correre un rischio altrimenti evitabile.

Ovvio che ciascuno risponde per sé stesso ma precipuo compito dell'istituzione dovrebbe essere quello, se non di vietare, di scoraggiare certe occasioni invece che favorirle, sia nell'interesse del singolo che della comunità: esiste anche una "responsabilità" morale.

Un ritorno massivo al bridge virtuale, oltretutto, realizzerebbe un vantaggio economico per tutti gli attori coinvolti: Federazione, Associazioni e giocatori.

Tornando all'analogia con il film citato all'inizio, se io fossi "Sua Eccellenza" destinerei la Federazione al Purgatorio con tendenza "giù" perché credo che non troverebbe molti a perorare la sua causa; ma non lo sono e quindi mi limito ad esprimere la mia opinione.

Il bridge ricopre un ruolo importante, a volte predominante, nella vita di molte persone e di ciò sono consapevole; ma per la gran parte degli appassionati è solo un gioco, bello, affascinante, avvincente e intrigante, ma pur sempre un gioco: non è l'ombelico del mondo.

Pertanto, auspicando che giungano in fretta tempi migliori, ai suoi dirigenti mi sento di dire "il bridge può attendere".

Eugenio Bonfiglio

Milano, 13 gennaio 2022